

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Clandestini, 38mila verranno messi in regola di cui 6000 albanesi, tunisini, marocchini**
Nessun limite ai ricongiungimenti familiari

◆ **Sportelli unificati e procedure più snelle**
Gli interessati dovranno dimostrare di essere arrivati prima del 27 marzo scorso

◆ **An ha definito illegale il provvedimento del precedente esecutivo: «Una pessima conclusione, sarà anche un pessimo inizio?»**

Immigrati, primo scoglio per il governo

Entro una settimana la sanatoria. Jervolino: decreto Prodi passo essenziale

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Rosa Russo Jervolino, appena insediata, ci tiene a mettere in chiaro le priorità. E il decreto sui flussi migratori firmato da Romano Prodi, come uno dei suoi ultimi atti da premier, è una di queste. Anzi, è «un passo essenziale». La neoministra gli Interni aggiunge: «La nuova legge sull'immigrazione, la numero 40, ha finalmente stabilito un canale di ingresso regolare in Italia e il governo cercherà di attuarla. Il decreto, poi, è una sicurezza per gli italiani e per gli immigrati che non devono più fare viaggi della speranza». Dunque, ormai è solo questione di giorni, forse una settimana, poi il decreto e le relative circolari di attuazione, saranno pubblicati. I tempi stringono, d'altra parte: entro il 15 dicembre i clandestini dovranno presentare la domanda per ottenere il permesso di soggiorno. Purché abbiano un lavoro e purché siano entrati in Italia prima del 27 marzo scorso (data in cui è entrata in vigore la legge sull'immigrazione). I permessi saranno a «numero chiuso», non più di 38mila, con una corsia preferenziale per marocchini, tunisini e albanesi (la quota è fissata a seimila). Nessun limite di numero è previsto per i ricongiungimenti familiari. L'obiettivo è quello di combattere il lavoro nero. Una delle novità contenute nelle circolari, sulle quali si inizierà a lavorare da oggi, riguarda le procedure di presentazione delle domande: unificazione degli sportelli e snellimento delle procedure burocratico-amministrative.

Ma sul documento An ha già annunciato battaglia. «È illegittimo», azzardano Maurizio Gasparri, Roberto Menia, Paolo Araroli e Gustavo Selva. «Nei giorni scorsi a causa della crisi di governo l'esame del provvedimento fu sospeso e quindi - aggiungono - Prodi non poteva firmare il decreto ministeriale perché privo del necessario parere del Parlamento». Poi passano al merito: «Il decreto non fa che incoraggiare il traffico di clandestini e lo sfruttamento dei minori. Tutti fenomeni contro i quali a parole tutti si schierano ma che nei fatti la politica dell'arrendevolezza finisce per alimentare ulteriormente».

Dal Viminale arrivano le precisazioni, tanto per spazzare via il campo da ogni dubbio: «La polemica è del tutto infondata perché il decreto è un atto amministrativo del governo e secondo la legge sull'immigrazione vanno sentite le commissioni parlamentari competenti per un parere non vincolante». Parere che la Prima

ECCO COME FUNZIONERÀ LA PROGRAMMAZIONE DEI FLUSSI



Sandro Marinelli

Che cosa prevede la bozza di decreto di programmazione dei flussi di ingresso? Ecco di seguito i punti principali:

1 Fino al 31 dicembre è consentito il rilascio del permesso di soggiorno per lavoro subordinato, stagionale o autonomo, a cittadini stranieri residenti all'estero e a quelli presenti in Italia prima del 27 marzo 1998, per un massimo di 38mila persone

2 All'interno di questa cifra una «via preferenziale» è riservata a 3.000 cittadini albanesi chiamati nominativamente, di cui «1.500 lavoratori che hanno accettato di rimpatriare dopo

essere stati in Italia», 1.500 marocchini e 1.500 tunisini sempre chiamati nominativamente

3 Fino al 30 novembre potranno richiedere il permesso di soggiorno, sempre per motivi di lavoro, coloro che prima del 27 marzo del 1998 erano presenti in Italia purché presentino la documentazione attestante la presenza effettiva, un contratto di lavoro subordinato «con sottoscrizione autenticata a condizioni non inferiori a quelle stabilite dai contratti collettivi di lavoro applicabili sottoposto alla sola condizione sospensiva della concessione del permesso di soggiorno, verificato dalla

Direzione provinciale del lavoro e idonea documentazione circa la sistemazione alloggiativa» e la documentazione relativa all'alloggio

4 Possibilità fino al 30 novembre (e questa è la novità) di richiedere il permesso di soggiorno per i lavoratori autonomi già presenti in Italia prima del 27 marzo

5 Possibilità di richiedere il permesso di soggiorno anche per il ricongiungimento familiare con il cittadino straniero già in possesso del permesso di soggiorno. Per ottenere il permesso è necessario, in ogni caso, esibire il passaporto o un documento analogo.



A sinistra, immigrati di colore. Qui accanto, i disperati che cercano di sbarcare in Italia

commissione al Senato ha espresso favorevolmente pressoché all'unanimità. Alla Camera invece, An si è opposta. Quando è scaduto anche il secondo termine previsto per il pronunciamento, il 15 ottobre, il governo è andato avanti e il presidente del Consiglio Prodi, l'ha firmato. Poi, una precisazione dal Viminale: «Il decreto di attuazione al documento programmatico sull'immigrazione è stato approvato da entrambe le commissioni parlamentari».

Polemiche a parte, sta per scattare il primo «turno» di regolarizzazione. Tra i documenti da presentare c'è anche la prova della

presenza in Italia antecedente al 27 marzo. Come fare, visto che si tratta di clandestini? «Ci si potrà avvalere ad esempio di permessi di soggiorno scaduti o di certificati di ricovero in ospedale e così via. Inoltre ci si dovrà munire di una dichiarazione di impegno ad assumere del datore di lavoro, una volta ottenuto il permesso di soggiorno» spiegano al Ministero. Per evitare che qualcuno tenti di speculare sulla disperazione dei clandestini, la Direzione provinciale del lavoro effettuerà controlli e verifiche severissimi sui contratti.

Le domande che invaderanno gli uffici stranieri saranno di gran lunga superiori al tetto stabilito dal decreto ma, quelle in eccedenza - e in regola con i requisiti richiesti - saranno prese in esame con il prossimo decreto di programmazione dei flussi per il 1999 che dovrebbe essere pronto già alla fine dell'anno.

LECCO Ancora disperati buttati in mare da skafisti senza scrupoli. Ma questa volta c'è chi non ha resistito alle acque gelide del Canale d'Otranto ed è morto annegato dopo aver appena avuto il tempo di fissare negli occhi l'immagine del sogno italiano. Ieri sera un profugo curdo gettato in mare al largo di Otranto dai traghettatori albanesi è morto nell'ospedale di Casarano per un principio di annegamento. Il calvario dell'uomo (dall'apparente età di trent'anni) è iniziato quando sotto la minaccia di una pistola è stato costretto a buttarsi in mare a 200 metri dalla costa insieme a 25 altri profughi, dallo skafista che li aveva trasportati sul suo gommoni: prima di abbandonarli, l'uomo li ha anche rapinati. Così 23 curdi e 3 sudanesi, tra i quali cinque bambini, hanno rischiato di annegare mentre tentavano di raggiungere a nuoto la riva.

A dare l'allarme è stato un pescatore che ha avvertito i carabinieri. I militari sono riusciti a trarre in salvo tutti i profughi. Due di loro erano già privi di sensi. I più gravi sono stati accompagnati in

ospedale. Le operazioni di salvataggio si sono svolte al largo della località Alimini. I carabinieri hanno ripescato in mare tutti i clandestini. Tra loro, oltre ai bambini, vi erano anche sei donne: sono tutti in buone condizioni di salute. Dopo i controlli medici, i profughi in buone condizioni sono stati accompagnati nel centro di accoglienza di Otranto dove sono stati rificillati e riforniti di vestiti asciutti.

I carabinieri sono intervenuti appena in tempo per salvare la vita ai profughi che stavano per annegare, ma non per bloccare gli skafisti che dopo avere buttato in mare i clandestini hanno ripreso il largo. I militari hanno solo visto il gommoni con due persone a bordo che si allontanava, ma non hanno potuto fare niente per fermarlo. I profughi soccor-

TORINO

Il marocchino aggredito: «Addio Italia, voglio andarmene»

TORINO «Voglio andarmene dall'Italia». A 48 ore di distanza dalla selvaggia aggressione subita, Lahcen Biadi si stoga con i cronisti dal letto d'ospedale. Sei anni di permanenza nel nostro Paese, un anno di lavori saltuari a Torino, hanno avuto come comune denominatore l'irrepressibile condotta. E allora perché, si chiede, qualcuno ha infierito su di lui con furia omicida. Gli investigatori finora non hanno risposte. Sei gli aggressori, tutti giovani, silenziosi e determinati nello scendere da tre scooter e fare terra bruciata a colpi di bottiglie molotov. Poi, armati di spranghe, lo hanno colpito scientificamente, lasciandolo sanguinante e pesto davanti ad una fermata di autobus, in corso Giulio Cesare, in Barriera di Milano. Oltre all'identità degli aggressori, rimane aperto un altro punto interrogativo: la comparsa di bombe molotov. Una variabile inquietante, che ricalca quella dei gruppi neofascisti, naziskin e similari non nuovi a raid violenti contro gli immigrati di colore.

BOLOGNA

Albanese denuncia due agenti per estorsione

BOLOGNA Per la terza volta nel giro di una settimana, la questura di Bologna si trova nell'occhio del ciclone. Dopo i due poliziotti arrestati per droga, in due diffide che un albanese incensurato e in regola con il permesso di soggiorno, F.B., 31 anni, muratore, ha denunciato un paio di agenti che gli avrebbero estorto 600.000 lire. La coppia - su un'auto d'ordinanza ma senza divisa, e senza mostrare il tesserino - lo avrebbe fermato per un normale controllo, salvo poi farlo salire sulla vettura, «sequestrarlo» per circa un chilometro e rendergli il portafoglio non senza averne prima estratto 600.000 lire. «Stai attento, perché noi controlliamo sempre questo posto», gli avrebbero detto prima di andarsene. E stando ai racconti dei colleghi dell'albanese, non sarebbe nemmeno la prima volta che ciò accade. La delicata indagine è affidata al pm Giovannini, lo stesso che condusse l'inchiesta sui poliziotti-killer della Uno bianca.

Otranto: ventisei profughi buttati in mare, un morto

LA FEROCIA
DEGLI SCAFISTI
Sul gommoni
anche 6 donne
e 5 bambini,
rapinati
e minacciati
con le armi

si hanno raccontato di avere pagato ciascuno dai 3.500 ai 4.000 dollari per il viaggio: sono partiti dall'Iraq e, attraverso la Turchia, hanno raggiunto l'Albania. A Valona si sono imbarcati malgrado le pessime condizioni del mare che da alcuni giorni hanno scoraggiato la maggior parte dei viaggi clandestini. Prima di partire hanno versato ai traghettatori circa 500.000 lire a testa. Ma non è bastato, e durante la traversata sono stati depredati dei pochi soldi che avevano e che sarebbero serviti loro per proseguire il viaggio verso il nord.

Nella mattinata, intanto, durante un servizio di contrasto all'immigrazione clandestina una pattuglia della Guardia di Finanza della Compagnia di Otranto aveva fermato 33 persone originarie del Kosovo che si erano rifugiate all'interno di una pineta di Capo d'Otranto. Il gruppo era da poco sbarcato da un gommoni ed era riuscito a raggiungere la terraferma nonostante le avverse condizioni del mare. I 33 clandestini sono stati accompagnati al centro di accoglienza.

VINCENZO ZITELLO
AFORISMI
d'arpa

VINCENZO ZITELLO
AFORISMI
d'arpa

SU COMPACT DISC
DURA

18 BREVI COMPOSIZIONI
LONTANO DAI LUOGHI COMUNI

CONSORZIO PISANO TRASPORTI - C.P.T.

Informazione amministrativa

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1996 e 1997: (in milioni di lire)

1) Le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

Denominazione	COSTI	
	anno 1997	anno 1996
Esistenze iniziali di esercizio	1.640	1.498
Personale:		
Retribuzioni	24.326	24.997
Contributi sociali	12.405	13.019
Accantonamento al TFR	2.030	2.456
TOTALE:	40.401	41.970
Oneri per prestazione a terzi		
Lavori, manutenzioni e riparaz.	1.078	1.032
Prestazione di servizi	6.141	5.180
TOTALE:	7.219	6.212
Acquisto materie prime e mater.	8.349	8.388
Altri costi, oneri e spese	6.244	10.423
Ammortamenti	5.706	6.652
Interessi su capitale di dotaz.	951	(-)
Interessi su mutui	(-)	(-)
Altri oneri finanziari	83	3
Utile d'esercizio	(-)	(-)
TOTALE:	21.333	25.466
TOTALE GENERALE	68.953	73.648
	RICAVI	
Denominazione	anno 1997	
Fatturato per vendita beni e servizi	20.581	
Contributi in conto esercizio	32.078	
Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	9.744	
Costi capitalizzati	1.018	
Rimanenze finali di esercizio	1.592	
Contributi Enti a ripiano perdita	3.940	
TOTALE:	68.953	

2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

Denominazione	ATTIVO	
	anno 1997	anno 1996
Immobilitazioni tecniche	107.926	101.716
Immobilitazioni immateriali	442	(-)
Ratei e riscontri attivi	317	35
Scorte di esercizio	1.592	1.640
Crediti commerciali	3.804	4.588
Crediti verso Enti proprietari	4.205	16.376
Altri crediti	45.476	1.653
Liquidità	6.669	2.931
Perdita d'esercizio	3.940	(-)
TOTALE:	174.371	128.939
	PASSIVO	
Denominazione	anno 1997	anno 1996
Capitale di dotazione	42.252	42.252
Fondo di riserva	13.702	(-)
Saldi attivi rivalutaz. monetaria	(-)	(-)
Fondo rinnovo e fondo sviluppo	(-)	(-)
Fondo di ammortamento	41.979	36.516
Altri fondi	1.523	17.210
Fondo Trattamento fine rapporto di lavoro	18.260	20.198
Mutui e prestiti obbligazionari	(-)	(-)
Debiti verso ente proprietario	38.727	1.215
Debiti commerciali	8.494	5.255
Altri debiti	9.434	6.285
TOTALE:	174.371	128.939

Il Presidente
della Commissione Amministrativa
GIULIANO PIZZANELLI

Il Presidente
dell'Assemblea Consorziale
CARLO CACCIAMANO

